

Primo Piano - *Libia, le forze di Haftar annunciano una rappresaglia contro l'Ucraina dopo l'attacco alle navi russe a Bengasi*

Roma - 25 nov 2026 (Prima Notizia 24) **Il Comando generale promette una reazione "nel momento e nel luogo opportuni" per il decesso di due ufficiali. Mosca appoggia l'iniziativa: "Nessuno Stato lascia impunite aggressioni ai propri militari".**

Le forze armate della Libia orientale, guidate dal generale Khalifa Haftar, hanno annunciato una risposta militare contro l'Ucraina in seguito all'attacco del 22 novembre scorso ai danni della nave da guerra russa Merkury, ormeggiata nella base navale di Bengasi, dopo il decesso di due militari libici rimasti gravemente feriti nelle esplosioni. Secondo quanto riferito dal quotidiano libico Al Wasat, il Comando generale della Cirenaica ha assicurato che la rappresaglia scatterà "nel momento e nel luogo opportuni, con i mezzi appropriati", pur senza specificare nel dettaglio le modalità operative di un eventuale intervento. In una nota ufficiale citata dalla stampa locale, i vertici militari libici hanno precisato che le due vittime — il sottufficiale Al Taher Abdallah al Sadeq e il tenente Ali Mohammed al Said, entrambi in servizio presso lo Stato maggiore della Marina — sono decedute ieri, 24 novembre, a causa delle ferite riportate durante il raid di domenica. Il comando di Bengasi ha promesso che il sangue dei due uomini "non sarà stato versato invano" e che il diritto di ottenere giustizia "non cadrà in prescrizione", ribadendo la determinazione nel tutelare la sovranità e la sicurezza nazionale. Sulla vicenda è intervenuto via Facebook anche il vicecomandante generale Saddam Haftar, figlio di Khalifa, affermando che la morte dei due militari rappresenta una responsabilità diretta per le autorità dell'Est libico e assicurando che non verranno tollerati compromessi sulla sovranità del Paese. L'operazione del 22 novembre, rivendicata direttamente dal presidente ucraino Volodymyr Zelensky, aveva portato all'affondamento della corvetta lanciamissili russa Merkury, unità entrata in servizio nel 2023, nonché al danneggiamento del mercantile russo Angara, utilizzato secondo Kiev per il trasporto di materiale bellico. Le minacce di ritorsione da parte delle forze di Haftar alimentano ora il timore di una nuova escalation militare nell'area, mentre l'amministrazione della Libia orientale ha già sollecitato alle Nazioni Unite l'apertura di un'inchiesta internazionale sull'accaduto e sul presunto utilizzo di basi situate nella parte occidentale del Paese. Sul fronte diplomatico internazionale si registrano intanto reazioni diametralmente opposte tra Mosca e Parigi. Il Cremlino ha infatti avallato la posizione di Bengasi sostenendo che la Libia disponga del pieno diritto di reagire al bombardamento: "Naturalmente, qualsiasi Stato non lascia impunite le aggressioni contro la vita dei propri militari", ha dichiarato il portavoce presidenziale Dmitry Peskov, citato dall'agenzia Interfax. Di segno opposto l'intervento del ministro degli Esteri francese Jean-Noël Barrot, che ai microfoni dell'emittente TF1 ha difeso l'azione delle forze armate di Kiev definendola un atto di "diritto assoluto alla legittima difesa": "Mettiamoci nei

loro panni. Cosa faremmo se fossimo bombardati giorno e notte da un nemico, da un invasore? Ebbene, ci difenderemmo; eserciteremmo il nostro diritto assoluto alla legittima difesa. È esattamente ciò che stanno facendo gli ucraini", ha osservato Barrot, attribuendo a Mosca e all'invasione avviata nel 2022 la responsabilità dell'allargamento del conflitto.

(Prima Notizia 24) Mercoledì 25 Novembre 2026